

Il gruppo di lavoro

Alla realizzazione della mappa di comunità di Cavazzo Carnico collaborano numerose persone, in rappresentanza di varie associazioni. Tra queste: Vito Brunetti, Remo Brunetti, Sandro Brunetti, Franco Michieli, Lorena Spangaro, Mariangela Mereu, Lucio Gollino, Rita Lenisa, Chiara Rocco, Lucio Pillinini, Elio Macuglia, Angelo Stefanutti, Nanni Stefanutti.

Il processo partecipativo relativo alla mappa è sostenuto dall'Amministrazione comunale, che ha messo a disposizione i locali della sala municipale e della saletta riunioni della Biblioteca comunale, luoghi di ritrovo del gruppo di lavoro. Un ringraziamento particolare va attribuito a Vito Brunetti e Margherita Gollino, all'assessore Chiara Bidin, al consigliere Alessandro Pampagnin, al sindaco uscente Dario Iuri e al subentrante Gianni Borghi.

Il Comune

Il primo documento che cita Cavazzo risale al 1084, ma i ritrovamenti di reperti in località Folcjàr, sul Monte Faet e sul Colle di Douz testimoniano la presenza di insediamenti di molto anteriori. Tra i luoghi di rilevanza paesaggistica, oltre al Lago di Cavazzo, vanno segnalati il Rio Faet e il Rio Cjanevatta con la relativa forra e la Grotta dai Pagans, la Palude Vuarbis e la Palude das Fontanas. Gli edifici di maggiore interesse comprendono il Mulino di Gaspar e vari esempi di architettura tradizionale, tra quelli di culto la Pieve di Cesclans, la Chiesa di S. Daniele e la Chiesetta di S. Rocco a Cavazzo, la Chiesa di S. Leonardo a Mena e la Chiesa di S. Valentino a Somplago. Su una propaggine del Monte S. Simeone si erge il Forte del Monte Festa.



L'Ecomuseo della Val del Lago

L'Ecomuseo, ai sensi della L.R. 10/2006, è una forma museale innovativa mirante a conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale di una comunità. Consiste in un progetto integrato di tutela e valorizzazione di un territorio geograficamente, socialmente ed economicamente omogeneo che produce e contiene paesaggi, risorse naturali ed elementi patrimoniali, materiali e immateriali. L'Ecomuseo della Val del Lago opera sui territori dei tre comuni che gravitano sul Lago di Cavazzo, ovvero Bordano, Cavazzo Carnico e Trasaghis, ed è espressione di questa comunità, di cui favorisce la conoscenza del patrimonio e la consapevolezza circa la sua natura, attraverso la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati. La Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale cura gli aspetti formali del suo funzionamento, anche se i comuni che definiscono il territorio appartengono a due comunità montane diverse.

L'elemento che garantisce riconoscibilità all'Ecomuseo e insieme la sua omogeneità territoriale è il Lago di Cavazzo, ovvero il sistema ambientale collocato all'estremità orientale delle Prealpi Carniche che hanno nel corso del Fiume Tagliamento il loro limite geografico convenzionale. La Val del Lago è larga circa due chilometri e si estende, in senso meridiano, dai dintorni di Cavazzo Carnico fino a Peonis, dove confluisce nella valle principale, mentre a oriente è delimitata dalle ripide pareti dei monti S. Simeone e Brancot e a occidente si apre verso le valli confluenti dei torrenti Palâr, Leale e Tremugna. Le dinamiche economiche hanno influito in maniera determinante sull'assetto ambientale del territorio dell'Ecomuseo, modificato radicalmente e progressivamente dalla trasformazione del lago in bacino di compensazione per la produzione di energia elettrica nel 1957. La storia del lago e della sua gente è il filo che unisce il passato al presente e che restituisce l'immagine e la percezione attuale del sistema ambientale volgendo il suo discorso a un futuro orientato alla sostenibilità.



sede legale

via C. Caneva 25_Gemona del Friuli (UD)

tel. 0432 971160_int. 26

ecomuseodellavaldelago@cm-pontebba.regione.fvg.it

www.ecomuseovaldelago.it

sede operativa

Centro Visite del Parco Botanico

via Principale 95_Bordano (UD)



Comune di
Cavazzo Carnico



L. R. 10/2006 - Ecomusei

Mappa della Comunità di Cavazzo Carnico



mappacavazzo.wordpress.com

Che cos'è la mappa di comunità

La *mappa di comunità* è uno strumento, assai diffuso tra gli ecomusei, con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno l'opportunità di rappresentare il *patrimonio*, il *paesaggio*, i *saperi* in cui si riconoscono. Alla fine di un lungo processo la mappa, ovvero la *rappresentazione grafica del territorio* così come viene visto e interpretato dalla popolazione locale, viene sì realizzata, ma quello che più conta è il percorso collettivo che è stato stimolato: attraverso tale processo la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro. Lo fa descrivendo e rappresentando l'ambiente e il patrimonio in esso contenuti, costituiti da luoghi, segni, testimonianze, oggetti, relazioni, saperi.

Lo scopo non è solo quello di mettere insieme un elenco, il più dettagliato e completo possibile, accostando *beni materiali*, cioè visibili, ai modi di vivere, alle tradizioni, ai ricordi e alla memoria collettiva di un luogo, i cosiddetti *beni immateriali*. La mappa non è un semplice tratteggio della fisionomia di una comunità, fatta di cose e di persone. Fa propria la necessità di non perdere la conoscenza e la saggezza del contesto in cui la comunità, e con essa l'ecomuseo, opera. Realizza tutto questo attraverso il coinvolgimento dell'intera comunità partendo dagli anziani a cui un tempo era riservato l'indispensabile ruolo di conservatori della memoria, ma anche favorendo l'integrazione e la partecipazione attiva dei giovani. C'è una constatazione di fondo: ogni territorio accoglie un patrimonio diffuso, ricco di dettagli e soprattutto di una fitta, densissima rete di interrelazioni. Per questo, anche se a prima vista può sembrare simile a tanti altri, ogni territorio è unico e irripetibile.



Molino di Gaspar

Lago e Pieve di Cesclans



Una mappa, tanti significati

La mappa di comunità è “più cose” che si integrano a vicenda.

1. *La mappa è un processo partecipato* che comporta coinvolgimento, ricerca e impegno, ma che deve essere anche creativo poiché solo con la vivacità e la spontaneità si è in grado di rinsaldare e ricostruire in termini attuali il legame fondamentale tra le persone e i luoghi. Si tratta di uno strumento efficace, semplice, diretto, accessibile a tutti, capace di dare evidenza alle molteplici relazioni che legano indissolubilmente fra di loro due grandi categorie: il patrimonio e la comunità locale.

2. *La mappa esplicita un concetto nuovo di territorio*, che non è solo il luogo in cui si vive e si lavora, ma che conserva la storia degli uomini che lo hanno abitato e trasformato in passato, i segni, materiali o immateriali, che lo hanno caratterizzato. Alla base vi è la convinzione che ogni luogo sia molto di più che una semplice superficie geografica caratterizzata dalla presenza di determinati elementi come le strade e le piazze, gli edifici, le emergenze naturali e paesaggistiche: comprende anche memorie, spesso collettive, relazioni, valori, numerosi e complessi eventi che insieme definiscono il suo carattere distintivo.

3. *La mappa coinvolge la comunità locale* nel processo di acquisizione di informazioni, dati ed elementi finalizzati all'individuazione, conservazione e promozione del patrimonio che la contraddistingue. Fare una mappa di comunità significa anche avviare un percorso finalizzato ad ottenere un archivio permanente, e sempre aggiornabile, delle persone e dei luoghi. In questo modo si evita la perdita delle conoscenze puntuali del territorio, quelle che sono espressione di saggezze sedimentate raggiunte con il contributo di generazioni e generazioni.

4. *La mappa può fungere da stimolo all'amministrazione pubblica* proponendosi come un vero e proprio piano di azione. Fotografa e rappresenta lo stato di fatto, passato al vaglio della comunità, ma esprime pure valutazioni e giudizi sullo stato delle cose, sottolinea urgenze e priorità, promuove iniziative per la conservazione e il recupero del patrimonio locale, per la sua fruizione e, perché no, la sua eventuale trasformazione. Andrebbe auspicato

Fortè del Monte Festa



un collegamento con le forme e gli ambiti di programmazione istituzionali (ad esempio gli strumenti urbanistici o i piani di settore comunali), che potrebbero aprirsi agli stimoli e alle proposte provenienti da un processo partecipato: si tratterebbe di un raccordo tra un'azione di base (la mappa di comunità) e uno strumento di pianificazione ufficiale (il piano pubblico), basato su una logica di condivisione delle risorse presenti sul territorio e delle regole di gestione che potrebbero derivare.

La mappa di Cavazzo Carnico

La mappa della comunità di Cavazzo Carnico, avviata la scorsa primavera dall'Ecomuseo in collaborazione con il Comune, si è posta degli obiettivi nell'ambito di un più vasto programma di attività, per indurre le comunità con cui l'Ecomuseo intrattiene rapporti a essere ricettive alle trasformazioni positive del territorio e ai processi di crescita che le possono riguardare: l'importanza di caratterizzare l'area di riferimento, facendo emergere i tratti distintivi che la rendono riconoscibile; l'opportunità di fornire una corretta impostazione al tema dell'identità locale, che deve assumere una declinazione equilibrata, trovando una sintesi tra integrazione e individualità, senso di appartenenza a un contesto più ampio e necessità di autoaffermazione della propria specificità; la necessità di far nascere, attivare e consolidare forze locali che possano assumere un ruolo attivo nei processi di sviluppo del territorio, facendo ricorso alla ricchezza e all'articolazione del patrimonio culturale disponibile.

Per realizzare la mappa vengono organizzati *incontri periodici* che affrontano vari argomenti, dalle famiglie dei paesi ai personaggi illustri, dai nomi di luogo al cibo, dalle feste ai mestieri, dai giochi ai racconti. I diversi luoghi rappresentativi per la popolazione (i luoghi di lavoro, i luoghi di riposo, i luoghi di riunione, i luoghi sacri, i luoghi di divertimento e di svago) definiscono dei percorsi di approfondimento che la mappa sviluppa ed elabora. Il programma prevede pure *visite guidate* agli ambiti di maggiore interesse e *interviste alle persone*, giovani e anziane, rilevanti per la vita della comunità.